

Caro Maurizio,

sono molto interessato e perciò attendo il tuo parere.

In Nord ho queste carte : Dxxx, Rxx , A8 , 987x e la licita , nel silenzio degli avversari, va :

Sud	Nord (io)
1 Cuori	1 Picche
2 Cuori	4 Cuori

L'8 di quadri è nascosto fra le picche, per cui il morto ha soltanto 12 carte (la cosa viene scoperta soltanto alla fine del gioco); attacco quadri; sull'Asso la mia partner scarta una fiori e realizza 11 prese. L'8 di quadri sarebbe stato comodamente tagliato, per cui il risultato non avrebbe subito variazioni; ma cosa sarebbe accaduto se gli avversari avessero potuto rigiocare quadri, sul quale la mia non avrebbe risposto?

Io ricordo che le carte del morto sono sotto la responsabilità di tutti e quattro i giocatori, ma non ho trovato nulla al riguardo nel Codice, per cui attendo un cortese chiarimento da parte tua.

Ti ringrazio e ti saluto con la consueta cordialità.
Giampaolo Zorcolo

Caro Giampolo,

la risposta è relativamente semplice, e utilizza un principio generale: l'arbitro deve in questi casi perseguire il ripristino dell'equità, ovvero assegnare, se del caso, un punteggio arbitrario che si basi su quello che sarebbe presumibilmente successo se l'irregolarità non fosse stata commessa.

Tuttavia debbo parzialmente rettificare la tua affermazione riguardo alla responsabilità inerente le carte del morto: se è infatti vero che il morto non può essere soggetto alla penalità per renonce, è però responsabile di disporre le sue carte in maniera corretta, e la sua linea è perciò colpevole di eventi legati al mancato rispetto di questa disposizione.

Nella fattispecie, nell'attribuire un punteggio arbitrario l'arbitro deve considerare come non colpevole la linea dei difensori.

Cordiali saluti,
Maurizio Di Sacco